



Al Presidente del Consiglio Regionale,
Dr. Roberto Ciambetti
con preghiera di inoltrare ai
Gruppi Consiliari Regione Veneto
p.c.: Ministro P.I., Dr. Patrizio Bianchi

Gentile Signor Presidente del Consiglio Regionale Veneto,

l'ANPI veneta esprime sconcerto e indignazione per la mozione n. 29 presentata dai Consiglieri del Gruppo di *Fratelli d'Italia* e da uno della *Lista Zaia presidente* dal titolo "La Regione sospenda ogni tipo di contributo a favore di tutte quelle associazioni che si macchiano di riduzionismo /o di negazionismo nei confronti delle foibe e dell'esodo istriano, fiumano e dalmata".

Intuiamo che la questione legata alla recente vicenda che ha visto coinvolta l'Assessora Donazzan abbia potuto influenzare i proponenti (infatti, solo *Fratelli d'Italia* ha votato contro la mozione di censura), però il contenuto di questa mozione è improponibile. Mentre, infatti, inneggiare al fascismo è reato, perché la Costituzione italiana condanna la riorganizzazione del partito fascista e le leggi Scelba e Mancino sanzionano e condannano gesti, azioni e slogan legati all'ideologia neofascista, certo non è reato la ricerca storica. Con la mozione nr. 29, invece, si vuol colpire proprio la ricerca scientifica. Infatti, si parla di "presunti storici, di amministrazioni compiacenti" e si cita una pubblicazione seria come il *Vademecum* prodotto dall'Istituto Storico per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea del Friuli Venezia Giulia, frutto di ricerca seria e documentata. Nessuna volontà di negare quanto avvenuto; solo che la ricerca storica non va ostacolata e deve contestualizzare i fatti, in questo caso a partire dagli eventi successivi alla Prima Guerra Mondiale e in particolare dall'invasione fascista della Jugoslavia nel 1941.

Capiamo il dramma di chi ha lasciato le sue terre e non lo neghiamo, come la mozione vorrebbe far intendere, ma sappiamo distinguere tra la memoria e la storia. La memoria è frutto di ricordi, di racconti familiari e perciò, come sempre avviene, necessita di un filtro. La storia si basa su fonti documentali, che possono essere prodotte. Evidentemente, invece, per gli estensori della mozione gli storici non sono seri o non sono seri solo quelli che dicono cose che non piacciono loro. Perciò da parte dell'ANPI non c'è volontà di negare quanto avvenuto, ma solo di riportare alla realtà quanto è stato, di contestualizzare i tragici eventi nella complessa storia del Confine Orientale.

Facciamo, quindi, riferimento al documento prodotto dai docenti delle Università di Venezia, Padova e Verona, e dagli Istituti Storici per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea che così recita:

“I sottoscrittori di questo appello auspicano... che la Regione Veneto sostenga, nei luoghi ad essa deputati, la ricerca storica su questo come su altri eventi della storia, non solo italiana, proprio sulla base dei valori di pace e di convivenza civile espressi dalla nostra Carta Costituzionale e dai Trattati dell'Unione Europea e che contribuisca a conservare un clima culturale di dibattito, sereno approfondimento e confronto civile”.

Ci preme, poi, ribadire che contributi dalla Regione alla nostra Associazione non risulta vengano erogati (ci fu soltanto un bando che finanziò pubblicazioni di tesi universitarie sulla Resistenza a seguito della legge Pettenò durante la legislatura 2010-2015). Perciò, nessuna preoccupazione da parte nostra per questo. Però ci opponiamo assolutamente al divieto di concedere sale pubbliche o patrocini per attività di studio e discussione scientificamente documentate organizzate dalla nostra e da altre Associazioni, che non siano ovviamente vicine a idee neofasciste, vietate dalla Costituzione e dalle leggi sopra citate.

Ricordiamo, inoltre, che, nel settembre 2020, è stato rinnovato il protocollo ANPI-MIUR – in allegato - che prevede collaborazione per diffondere la Costituzione nelle scuole, riconoscendo così il ruolo fondamentale dell'ANPI per la conoscenza e la pratica dei valori fondanti del nostro Paese.

Gentile Signor Presidente, l'ANPI, per tali ragioni, le chiede di adoperarsi, affinché la mozione n. 29 sia ritirata.

Comitato Regionale ANPI VENETO

Venezia, 21 febbraio 2021